



S P I T E X

Assistenza e cura a domicilio

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

4/2016 | Agosto/Settembre

Nelle valli come in città

Gentilezza, cortesia, rispetto e capacità di mediazione sono le prerogative delle collaboratrici e collaboratori degli Spitex di interesse pubblico. Ma queste doti umane, anche se importanti, non bastano per esser professionali. Le conoscenze delle pratiche medico-infermieristiche di base devono sempre più accompagnarsi a competenze specialistiche, in quanto le situazioni con le quali ci confrontiamo sono maggiormente complesse. Un'evoluzione che è chiaramente dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione, alla riduzione dei giorni di degenza negli ospedali acuti e al comprensibile desiderio dei pazienti di rimanere a casa propria (soluzione tra l'altro meno onerosa per le finanze pubbliche). Anche gli Spitex delle regioni di montagna sono confrontati con questa evoluzione e anche loro, come lo ha ben testimoniato il signor Gion a Marca, direttore del SACD della regione Tre Valli, si stanno attrezzando per rispondere professionalmente ai nuovi bisogni.

di Stefano Motta,
Redazione Spitex Rivista

Cure complesse a domicilio

La giornata nazionale dell'Assistenza e cura a domicilio del 3 settembre vuole attirare l'attenzione del pubblico sulle prestazioni specialistiche ancora poco conosciute.

Le operatrici e gli operatori degli Spitex confermano la tendenza in atto a livello svizzero: le situazioni di cura sono sempre più complesse e richiedono delle competenze professionali specialistiche. Oltre alle competenze «classiche», come l'aspetto relazionale (gentilezza, comprensione ed empatia) o quelle legate alle cure infermieristiche e alle cure di base (igiene, cura del corpo), come pure all'economia domestica, vengono ora richieste in misura sempre maggiore altre capacità.

Ma che cosa si intende per prestazioni specialistiche? Vediamo di allestire un breve elenco:

- Cure psichiatriche e psicogeriatriche: per le persone affette da disturbi mentali e disagi psichici
- Cure delle ferite: per il trattamento delle ferite acute e croniche
- Cure oncologiche a domicilio: per la cura e la presa a carico delle persone con tumori
- Cure palliative: per la cura e l'assistenza di utenti nel fine vita e/o con malattie croniche o degenerative
- Presa a carico di utenza con Alzheimer o altre forme di demenza: per utenti con deficit cognitivi
- Case management: gestire il caso nella sua globalità, con funzioni di coordinamento con medici, ospedali, enti di appoggio e famigliari
- Consulenza genitori e bambino: alle famiglie con bambini da 0 a 4 anni.



La complessità delle cure: un rompicapo stimolante!

Qualità e competenza

I servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico, che tra l'altro hanno l'obbligo di prendere a carico tutti i casi e di recarsi in qualsiasi regione del Cantone, si stanno attrezzando per rispondere a questi nuovi bisogni. La sfida è quella di mantenere una connotazione generalista, sviluppando però delle competenze specialistiche sempre maggiori. Questo significa investire molto nella formazione continua e nella crescita della professionalità del personale curante. In un periodo, come quello attuale, di ristrettezze finanziarie ciò potrebbe sembrare difficile da realizzare, ma è un cammino obbligatorio per rispondere ai bisogni di un'utenza che cambia.

di Stefano Motta,
Redazione Spitex Rivista

Competenze specialistiche in cure palliative a domicilio

In riferimento alla strategia federale, anche il Cantone Ticino ha elaborato un concetto di applicazione.



Delicatezza e competenza sono le prerogative delle cure palliative. Foto: iStock

Le cure palliative sono una specialità dell'ambito sociosanitario, orientate alla presa a carico interdisciplinare di pazienti affetti da malattie evolutive inguaribili, che interessano patologie dell'ambito oncologico e le grandi insufficienze d'organo come le cardiopatie, le pneumopatie, le malattie neurologiche, le demenze.

Una realtà questa, che si contraddistingue per una serie di bisogni che interessano la totalità della persona (bio, psico, sociale, culturale e religiosa), che si manifestano in una fase particolare del percorso di vita e caratterizzati da diversi fattori di complessità.

Ne consegue la necessità da parte dei professionisti della salute, di dare risposte adeguate a questi bisogni at-

traverso conoscenze e competenze mirate, acquisite attraverso dei percorsi di formazione specifici, l'adozione di strumenti di valutazione mirati e un lavoro interdisciplinare globale tra i diversi attori della rete sanitaria e sociale.

Per concretizzare quanto sopra e dare adeguate risposte a queste situazioni, dal 2009 a livello nazionale è stata elaborata la «Strategia nazionale in materia di cure palliative» avente come obiettivo principale quello di integrare le cure palliative nel sistema sanitario, nel settore sociale, nella formazione e nella ricerca.

Localmente, nel 2015 il Cantone Ticino ha formulato «La strategia Cantonale di cure palliative», che ha portato alla definizione di parametri di

riferimento chiari, sottolineando tra gli altri, l'importanza di avere su tutto il territorio Ticinese dei professionisti adeguatamente preparati ad affrontare situazioni di cure palliative.

Sforzo formativo nel settore domiciliare

Una necessità che a giusta ragione coinvolge in modo attivo anche gli operatori impegnati nelle cure domiciliari (operatori di prima linea domiciliare), al fine di assicurare a questi gruppi di pazienti un'assistenza competente in materia di cure palliative, permettendo loro di essere seguiti anche sino al momento della morte.

Per questo, nella scheda generale di riferimento per tutti gli istituti della strategia cantonale di cure palliative, viene chiaramente indicato che tutti i servizi di assistenza e cura domiciliare hanno il dovere di dotarsi di personale con competenze specifiche, favorendone l'acquisizione attraverso corsi di sensibilizzazione e specializzazione.

Possiamo quindi concludere che le cure palliative nella loro complessità sono anch'esse prestazioni da considerarsi parte integrante di un'offerta, che anche i servizi di cure e assistenza domiciliare hanno il dovere di offrire e quindi da annoverare nelle specialità delle professioni sociosanitarie.

di Maurizio Quadri,
direttore sanitario SACD MAGGIO

www4.ti.ch/dss/dsp/umc/cosa-facciamo/cure-palliative/

Una partita da giocare

Ad un anno dalla sua nomina quale direttore del Servizio d'assistenza e cura a domicilio della Regione Tre Valli (Blenio, Leventina e Riviera), incontriamo Gion a Marca per un primo bilancio.



Gion a Marca, direttore SACD Tre Valli Foto: SM

Spitex Rivista: Ci racconti un po' di lei

Gion a Marca: sono nato il 12 maggio 1971 e dopo la formazione in ambito commerciale ed una prima attività professionale come segretario della scuola svizzera di sci di San Bernardino, nel 1997 ho iniziato a lavorare per la Regione di montagna

delle Tre Valli, ente che tutt'ora gestisce il Servizio di assistenza e cura a domicilio. Sci e tennis sono ancora tra le mie passioni, anche se chiaramente le esercito con minor intensità rispetto a qualche anno fa. Nel 2003 sono poi diventato capo del servizio amministrativo per i tre SACD del Sopraceneri (Bellinzonese, Locarnese e Tre Valli) che hanno sviluppato una collaborazione in questo ambito. Dal 1 agosto 2015, a seguito del pensionamento del precedente direttore signor Dario Zanni, ho assunto questo ruolo. Si può quindi dire che ho già percorso un buon pezzo di strada all'interno del settore delle cure domiciliari.

Il cambiamento di funzione all'interno dello stesso Spitex non le ha causato difficoltà?

Devo dire che all'inizio anche io nuttivo qualche comprensibile timore, in quanto nella funzione di direttore si è chiamati a prendere delle decisioni non sempre facili. Ma proprio il fatto di conoscere bene dall'interno il funzionamento del servizio e le persone che vi lavorano, mi ha permesso di affrontare le situazioni delicate con serenità ed

efficacia. In ogni caso, anche venendo dall'esterno, penso che mi sarei comportato come sto facendo ora, perché questo è il mio modo di essere indipendentemente dal cartellino affisso sulla porta dell'ufficio.

Quali sono le tematiche sulla quali si sta concentrando?

A livello interno, recentemente il nostro Spitex ha avuto altri due avvicendamenti: oltre a me, sono cambiate anche la direttrice sanitaria ed una capo équipe. Stiamo quindi lavorando molto sullo spirito di servizio e sulla coesione dello staff di direzione. Per uno Spitex come il nostro, dislocato su tre sedi, questo è molto importante. Spero che l'entusiasmo e la positività che si respirano possano permetterci di affrontare le sfide che ci attendono con la giusta coesione.

Ha parlato di sfide, uno Spitex che opera in un territorio di valle con cosa si deve confrontare?

Beh, con una battuta potrei dire che siamo fortunati, in quanto da noi non esiste praticamente concorrenza. Per i servizi commerciali non è infatti redditizio muoversi su un territorio ampio e con una minor densità di popolazione. Questo però non deve creare un calo di tensione o di professionalità. Anche noi siamo confrontati con una sempre maggiore complessità delle situazioni che seguiamo e, quasi paradossalmente, abbiamo pure noi difficoltà a trovare nuove collaboratrici (in particolare infermiere e operatrici sociosanitarie). Questo malgrado il fatto che formiamo ogni anno fino a tre nuove OSS (in

totale arriviamo quindi ad avere fino a nove apprendisti in organico). Oltre a questo impegno formativo di base, una collaboratrice affronterà la specializzazione nell'ambito delle cure oncologiche, in modo che possa diventare il punto di riferimento interno per tutti i colleghi. Attualmente si stanno pure diplomando due infermiere di famiglia. La nostra sfida, come per tutti, è quella di rispondere in maniera efficace ad un bisogno che evolve nel tempo.

Dal punto di vista della collaborazione con gli ospedali e i medici territoriali?

Anche in questo ambito ci sono in vista dei cambiamenti stimolanti. La collaborazione con i medici di famiglia è ottimale, con loro è nata una stima reciproca dovuta anche al fatto che i nostri operatori e le nostre operatrici sono un riferimento importante per i pazienti e per i medici stessi. In collaborazione con lo Spitex del bellinzonese stiamo poi cercando di introdurre, come già fatto da altri Servizi, la figura dell'infermiera di legame presso l'Ospedale Regionale di Bellinzona e Valli. Questa collaborazione potrà pure essere facilitata se andranno a buon fine le trattative per insediare le due nostre sottosedì di Acquarossa e di Faido proprio all'interno dei due nosocomi presenti nelle nostre valli.

Buon lavoro signor a Marca

Intervista di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Notizie in breve

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin»
e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza
e cura a domicilio
Sulgenauweg 38, Casella Postale 1074
3000 Berna 23
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6x per anno

Termine redazionale

19 Settembre 2016 (edizione 5 / 2016)

Tiratura

300 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bössingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Nadia Rambaldi, direttore (RA)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Pomcanys Marketing SA
Tina Bickel, Consulente media
Aargauerstrasse 250, 8048 Zurigo
Telefono +41 44 496 10 22
Cellulare +41 79 674 29 13
tina.bickel@pomcanys.ch
www.pomcanys.ch

Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Druck AG, Wädenswil
www.stutz-druck.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con
autorizzazione della redazione.
I manoscritti non richiesti non verranno
presi in considerazione.

Consiglio politico ASSACD

Tra gli obiettivi dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio vi è quello di essere maggiormente attivi a livello politico, soprattutto alle camere federali. Per questo è stato recentemente creato il Consiglio politico ASSACD, formato da politici provenienti da varie aree partitiche e che sono membri del Consiglio nazionale o del Consiglio degli Stati. Essi difenderanno gli interessi dei servizi Spitex di pubblica utilità. Dei nove membri di questo consiglio, uno rappresenta il Ticino. Si tratta del Consigliere nazionale Lorenzo Quadri che, ricordiamolo, è pure vice-presidente del Servizio Cure a Domicilio del Luganese – ScuDo.

Rifiutata l'iniziativa sulla parificazione dei servizi no profit / profit

La Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio degli Stati ha rifiutato, con 12 voti contro 1, l'iniziativa parlamentare di Verena Herzog che proponeva di parificare giuridicamente i servizi Spitex commerciali a quelli di interesse pubblico. Come prima conseguenza di questo riconoscimento, ci sarebbe stato l'esonero dal pagamento dell'IVA anche per i servizi privati. Questa chiara posizione dimostra come i servizi di interesse pubblico hanno un compito ben diverso da quelli commerciali.

Nuovo contratto collettivo

Dopo un vuoto contrattuale durato un anno e mezzo, dal 1° luglio è stato ripristinato il contratto collettivo di lavoro per i servizi di assistenza e cura a domicilio pubblici (SACD). Il nuovo contratto è stato sottoscritto per il momento dai servizi delle Tre Valli (SACD RTV), di Bellinzona (ABAD), della Valmaggia (AVAD) e del Malcantone e Vedeggio (Maggio). Il servizio del luganese (SCuDo) ha sottoscritto un CCL aziendale che è entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno, mentre con il servizio del Mendrisiotto (ACD) e con quello del Locarnese (ALVAD) sono in corso delle trattative.

Misura per aumentare il numero degli infermieri attivi

Le scuole svizzere di cure infermieristiche formano ogni anno 2500 diplomati, questa cifra copre appena la metà del fabbisogno nazionale (Obsan). Partendo da questa constatazione e vista la cronica carenza di personale infermieristico anche in Ticino, è stato da poco costituito l'Osservatorio sulle formazioni e sulle prospettive professionali nel settore socio-sanitario. Dando seguito alle indicazioni ricevute dal Consiglio di Stato e dal Parlamento, questo gruppo dovrà studiare delle misure concrete per aumentare il numero di infermieri attivi. Il coordinamento dei lavori è affidato al professor Stefan Kunz della Supsi.